



# IL POPOLO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione  
Via Roverella N. 4

Si pubblica tutte le Domeniche  
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.  
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

## Per Antonio Fratti

Il Consiglio comunale di Forlì deliberava lunedì scorso, in solenne seduta, il trasporto in patria della salma di Antonio Fratti, e in questa ora, forse, i rappresentanti della cittadinanza forlivese stanno componendo il frale di Lui entro l'involucro che deve per sempre conservarlo alla venerazione ed alla pietà dei futuri.

Ancora pochi giorni e il popolo di Romagna si stringerà attorno al Suo feretro, che andrà a riposare nel cimitero di Forlì accanto a quello di Aurelio Saffi, che lo ebbe in vita scolaro ed amico amatissimo.

In quel giorno niuno di noi mancherà al dovere suo.

Le onoranze che Forlì, che la Romagna tributano alla memoria di Fratti, vanno oltre ed al di sopra delle solite inopportune commemorazioni materiate di vuota rettorica e di falso cordoglio.

Esse esprimono il tributo solenne e sentito di tutto un popolo verso un uomo, che al popolo dette, con fede profonda inalterata, sui campi di battaglia e nelle lotte civili — tutto se stesso, tutto lo slancio dell'animo purissimo e ardente, tutta la forza dell'intelletto nobile e vigoroso.

Mai una sol volta, nella vita, Antonio Fratti ebbe a smentirsi; mai ripiegò un solo lembo della sua bandiera; mai celò la sua fede, che serbò incorrotta ed incorruttibile nelle ore liete e nelle ore tristi della vita, che egli attraversò circondato dall'affetto profondo indimenticabile degli amici, dal rispetto e dalla ammirazione degli avversari, combattente fiero e gentile, tenace e cortese — paladino armato di una grande idealità, che giovane lo spingeva sulle balze tirolesi a fianco di Giuseppe Garibaldi; maturo, sui campi dell'Ellade gloriosa che vide, per virtù della camicia rossa, rinnovellate le gesta del passato, spezzata la serie delle abiezioni in cui la viltà dei governanti gettò il popolo in Grecia.

Le battaglie sui campi dell'azione alternò, con vicenda instancabile, alle lotte del pensiero — sui giornali, nei comizi, nelle aule legislative — interprete, volgarizzatore, continuatore della dottrina di Giuseppe Mazzini, seguace e propagatore dei metodi e delle finalità della scuola repubblicana.

Mai come in questa ora ci siamo sentiti fieri ed orgogliosi di aver dato l'animo nostro e il nostro intelletto a quella fede, che dette alla patria uomini come Antonio Fratti — ed alla memoria di Lui mandiamo reverenti e commossi il nostro saluto.

## LE ELEZIONI DI NAPOLI

Le elezioni provinciali di domenica scorsa a Napoli segnarono il trionfo della camorra.

I D'Amelio, gli Aliberti e compagni — i colpiti dalle ultime inchieste — i malversatori del pubblico denaro, ritornano — trionfanti — a Palazzo S. Giacomo.

Quel fascio di luce che aveva brillato a Napoli dopo i processi Casale ed Aliberti dopo la pubblicazione della inchiesta comunale e che pareva destinato a squarciare per sempre inesorabilmente la tenebra morale che si era addensata sulla meravigliosa città, è oggi offuscato e muto.

L'audacia della camorra superò ogni limite. Il famigerato d'Amelio non ebbe egli il coraggio di apostrofare il magistrato che presiedeva ad un seggio: « Cavaliere, ecco di che è capace il partito nostro, che dipingevano come morto. »!

Ettore Ciccotti, che aveva conquistato un collegio nel momento in cui pareva a tutti che il popolo di Napoli compisse la propria riscossa morale con una ribellione della coscienza collettiva contro l'audacia brigantesca degli uomini, che per tanto tempo lacerarono il buon nome e la riputazione della città dinanzi al mondo civile, Ettore Ciccotti, con una nobile lettera, ritorna il mandato agli elettori, perchè pronunziò — in una affermazione solenne e precisa — il loro supremo verdetto.

Tutto ciò è profondamente melanconico. E se il dovere della stampa — anche modesta — non fosse quello di cercare le ragioni dei fenomeni tutti della vita pubblica, di additare i rimedi ai malanni che scoppiano e si impadroniscono dell'organismo sociale, oggi noi potremmo — con senso di profonda mestizia — dire che poichè il popolo di Napoli così volle, così sia, e ricordando la sentenza del segretario fiorentino: che ogni popolo ha il governo che merita, aspettare che il miracolo della rigenerazione morale di Napoli si compia attraverso ad una crisi ancora più profonda, che la sua salvezza venga da una dissoluzione ancora più potente, quando la nausea ed il disgusto saran saliti alla gola di ogni cittadino.

Ma poichè non così noi intendiamo il compito nostro umilissimo, dovremo, alla guisa stessa dei medici che con cura paziente cercano attraverso ai fenomeni patologici del corpo umano le cagioni del male per combatterlo nelle sue più riposte scaturigini, vedere donde il marasma che ha invasa e sopraffatta la vita pubblica di Napoli trae le sue ragioni.

Gustavo Chiesi in un suo articolo sul *Giornale del Popolo*, prima ancora che le ultime elezioni avvenissero, proponeva — dopo la lettura del volume del Saredo sulla vita provinciale — che si presentasse alla Camera dal Gruppo repubblicano una mozione diretta a far nominare dal parlamento una commissione di inchiesta, che avesse portato un esame esauriente ed un giudizio severo e spoglio di ogni riguardo, sulle responsabilità dei tanti governi che si sono succeduti in Italia di fronte ai disordini amministrativi di Napoli, coverti e protetti colla complicità, o del silenzio compiacente, o dell'ausilio cosciente agli uomini ed alle cose, che bruttarono la vita di quel paese.

L'inchiesta però non si farà. Troppe e gravi cose essa porrebbe in luce, se venisse condotta con quella libertà e quella severità, che sarebbero necessarie a renderla veramente efficace e tale da segnare una traccia nei metodi futuri di futuri governi.

Non vi è stato gabinetto in Italia, non vi è stato ministro dell'Interno — anche fra i più reputati e insospettabili — che poco o molto non abbia trescato coi barattieri annidati nelle pubbliche amministrazioni.

Una vasta e fitta rete di interessi, di favoritismi,

di clientele si era distesa sulla città di Napoli — e le fila di questa rete mettevano — salvo eccezioni nobilissime — quasi sempre capo ai deputati della città, che il governo, da un lato, aveva d'uopo di tenere docili ed arrendevoli alle sue voglie, legati al suo carro, mentre essi, dall'altro, sfruttavano questa necessità della politica parlamentare, piegandolo alle loro mire disoneste, associandolo ai loro loschi intenti.

Ed i funzionari e i magistrati che passavano per Napoli, amministratori della pecunia pubblica, tutori dell'ordine e della libertà, distributori di giustizia, sentivano necessariamente questo influsso che veniva dall'alto, ed al quale corrispondevano dal basso le più tenaci resistenze all'onestà dell'opera loro e dovevano finire — a scanso di maggiori guai — o per adattarsi o per lasciar correre, quando a dirittura non piegavano la loro coscienza all'andazzo delle cose gettandosi nel vortice della immoralità che turbinava loro d'attorno.

Ed il popolo? Il popolo portato per indole e per clima alla mollezza ed alla indifferenza, uscito appena dal servaggio morale e politico del governo borbonico — corrotto e corruttore — avendo visto continuare — sia pure con intensità minore — gli stessi metodi e le stesse arti di governo, non poteva trovare in se stesso la forza e la energia di ribellarsi e di scuotersi. Il popolo si è trovato sul collo un nuovo giogo; il giogo impostogli da un manipolo di farabutti e di ladri saliti, attraverso a mille intrighi ed a mille truffe (mai svelate, punite, represses da chi aveva la rappresentanza del governo e doveva essere il tutore della onestà e moralità) ai fastigi delle pubbliche cariche e si è sentito invaso da un grande senso di sfiducia e di sospetto.

Ha visti travolti ed abbandonati i pochi che tentavano di lottare contro la torbida fangosa corrente degli interessi e delle ruberie che montava in misura inquietante; si è trovato protetto ed aiutato, accarezzato e solleticato da coloro che vi avevano interesse per assicurarsi a se stessi ed alle loro clientele, per reati ogni giorno perpetrati ai danni del pubblico, la impunità — e deve aver pensato che era con questi che bisognava combattere, che era per questi che bisognava parteggiare se a qualche cosa si voleva riuscire.

Così i malversatori hanno formata la loro base; profittando della ignoranza del popolo abituato alla schiavitù morale, politica, economica, del popolo educato a nulla vedere nella vita al di là della soddisfazione dei materiali interessi o degli istinti meno elevati, giovandosi delle compiacenze e delle complicità dei governi — forti di una audacia che ha superato ogni esempio ed ogni previsione.

Si gridò per un momento al miracolo. Parve — ai socialisti specialmente — di essere riusciti a creare una nuova coscienza nel popolo di Napoli; si credè di essere giunti a squarciare le tenebre che avvolgevano la coscienza popolare; si stimò di avere vinta, quasi senza colpo ferire, la grande battaglia.

Le elezioni di domenica sono un grande ammaestramento ed un sapiente monito.

Dicono che il lavoro di educazione delle masse è opera faticosa, lunga, paziente; dicono che troppo spesso si grida alla vittoria quando la battaglia è appena cominciata; dicono che assai di frequente ci si lascia trascinare dal successo del momento e dall'entusiasmo di un giorno; dicono che le masse devono essere agitate dal soffio di nuove idealità, perchè la loro coscienza si modifichi e si plasmì; e dicono — soprattutto — che male si provvede alla educazione ed alla elevezione del popolo, quando coloro, che se ne assunsero il compito, danno lo spettacolo di deplorabili discordie e di lotte meschine.

Alla complicità dei governi, che rende forti ed audaci i malversatori, perchè aggiungere le nostre debolezze ed i nostri dissensi?

Al cronista del "Cittadino".

Caro "Popolano"

La poco garbata burbanza del cronista del Cittadino — il quale vuole per suo conto creare e provocare polemiche in nessun modo giustificate nè gradite — mi obbliga, con noia mia e del pubblico, ad una replica. Anzitutto sento il bisogno di una franca dichiarazione, questa: che io non ho mai tenuto ad essere un Guglielmo Tell, anche in 64°. Di modo che, se quello che stampò il Cittadino sulla mia prova di franco tiratore a Roma lo avesse scritto, ad es., il Popolano, il primo a riderne — pur sapendo di non avere a Roma fatta né buona né mala prova — sarei stato io. Ma siccome so, ed è notorio, che tra la redazione del Cittadino e me non passa né amicizia, né benevolenza (e quindi non è ammissibile lo scherzo confidenziale) e che le frasi usate a mio riguardo nella crocetta di cronaca non avevano altro evidente fine che di far dello spirito (?) e di tentare il ridicolo sulla mia persona, così che mi crederi in dovere e insieme in diritto di mandare il mio semplice, laconico, ma chiaro, vigliettino, malgrado le sue ellissi.

Per vero il romagnolesco vocabolo « di saccoccia mia » — che è poi anche toscano pretto, con buona pace del critico cronista del Cittadino — da me, del resto, di proposito usato, conteneva, senza apparente pretesa, tutta una lezione sui diritti e doveri della pubblica onesta stampa e significava: « Egregio cronista, non me la prenderò calda con voi per quello che vi siete permesso di scrivere: badate però che essendo andato io a Roma di saccoccia mia, ossia come privato, per mio conto, voi non avreste avuto alcun diritto di occuparvi pubblicamente della mia persona... (Ammettendo così che come uomo pubblico, o come esercente una pubblica funzione, accetto sempre di essere discusso e criticato e magari anche pupazzettato...) »

Lo stesso vocabolo — toscano-romagnolo — valeva pur anche a mettere in avvertenza quelle persone, le quali, sapendo già che le rappresentanze ufficiali si erano recate a Roma a carico della Società — e giustamente — e leggendo che la mia persona era stata compresa fra le rappresentanze, avrebbero potuto supporre, con detrimento della mia delicatezza, che io, approfittando dell'ufficio di consigliere della Direzione, fossi stato di malo aggraviato alle grame finanze sociali.

E questo fia suggel... Tutti quelli che hanno letti i miei due viglietti, di forma alquanto diversi, ma di sostanza uguali, al Cittadino e al Popolano, ne hanno sicuramente compresa la loro portata e il loro vero significato. Solo l'ipercritico cronista del Cittadino mi ha voluto non intendere o fraintendere. Forse pel gusto di farmi bersaglio ai suoi tiri... sbagliati?!

Con mille ringraziamenti

GIUSEPPE LAULI.

**Il Prof. Giovanni D' Ajutolo, specialista per le malattie d' orecchio, naso e gola a Bologna, verrà a Cesena tutte le Domeniche per darvi consultazioni, dalle ore 9 alle 14, in Casa Dandini, Contrada Dandini, 15.**

## Stireria di Leonilde Turci

Cesena — Via Mura del Teatro, 2 — Cesena

La sottoscritta — tornata da Milano ove fu ad apprendere il metodo speciale per stirare acquistando apposita macchina — avverte il pubblico amante della nitidezza e dell'eleganza nella biancheria, che nel suo Laboratorio qualsiasi oggetto del genere viene stirato a perfezione sia a **Lucido** sia **Opaco** senza che vengano deteriorati i tessuti.

Pei signori militari si provvede ancora al bucato, le piccole riparazioni gratis.

A vantaggio di tutti essa praticherà prezzi modicissimi.

LEONILDE TURCI

## Cronaca.

Sabato, 14 giugno 1902.

**Elezioni amministrative.** — Nessun avviso ufficiale ci è pervenuto, ma per informazioni nostre che riteniamo esatte, crediamo di poter annunziare che le elezioni suppletive del nostro comune avranno luogo domenica 6 luglio p. v.

**Il Municipio di Rimini** ha bandito il concorso al posto di medico Chirurgo per la 2ª Condotta Urbana. Stipendio L. 1500 aumentabile di un decimo per due sessenni.

In Segreteria è ostensibile l'avviso di concorso.

**Borse di studio.** — Nel Convitto Nazionale Maria Luigia di Parma per l'anno scolastico 1902-903 sono da conferirsi per concorso, 5 posti gratuiti.

Tali posti si conferiranno per esame di concorso ai giovani di scarsa fortuna, che godano i diritti di cittadinanza, abbiano compiuti gli studi elementari e non superato il 12° anno di età a tutto il mese di Settembre dell'anno 1902. Il termine utile per presentare le domande

scade colla fine del corr. mese di Giugno. Gli esami di concorso si daranno nel giorno 25 Luglio successivo.

Per le altre condizioni e per i documenti chiesti veggasi l'avviso del R. Provveditore degli studi il quale avviso è ostensibile a chiunque nelle ore d'ufficio nella Segreteria comunale, sezione protocollo archivio.

**Concorso ostetrico.** — A tutto il giorno 30 corr. mese di giugno è aperto il concorso al posto di levatrice presso il Comune di Gambettola.

L'avviso relativo trovasi pubblicato all'albo pretorio di questo comune.

La **Banda Comunale** suonerà domani in Piazza V. Emanuele alle 20.30.

PROGRAMMA

- |                                      |             |
|--------------------------------------|-------------|
| 1. Marcia                            | N. N.       |
| 2. Sinfonia - <i>Fausta</i>          | Donizzetti. |
| 3. Reminiscenze - <i>Mignon</i>      | Thomas.     |
| 4. Valzer - <i>Amore nei Vortici</i> | Salvi.      |
| 5. Gran finale - <i>Poliuto</i>      | Donizzetti. |
| 6. Polka - <i>Porte Bonheur</i>      | Erba.       |

## Avviso.

La levatrice **MARIA GIABOTTI Ved. LEPRI** avvisa la sua onorabile Clientela, che non mancherà di continuare a favorirla, di avere trasferito il suo domicilio in **Corso Garibaldi N. 48** (Casa Fratelli Zani) di fronte alla casa del Sig. Dott. Venturoli.

**STATO CIVILE - dal 7 al 13 giugno.**

NATI: Maschi 14 — Femm. 18 — Totale 32.

MORTI: Foschi Teresa 37 casal. S. Pietro — Abbondanza Salvatore 68 col. Bulgaria — Ragini Santa 67 casal. Gattolino — Tamburini Maria 79 casal. Sobb. Valzania — Arienti Italia 1 Luzzana — Benvenuti Natale mesi 5 S. Giorgio — Amaducci Cristoforo mesi 6 Tessello — Foschi Secondo 1 S. Pietro Totale 8.

MATRIMONI: Biondi Giuseppe col. con Ceccaroni Maria casal. — Rossi Eduardo con Sbrighi Elettra bracc. — Manzoni Agostino con Bagnoli Clelia col. — Cecchini Lorenzo fabbro-ferraio con Marzotti Argentina casal. — Pieri Giovanni con Magnani Erminia col. — Mambelli Domenico Edoardo con Santi Maria Lucia bracc. — Zavalloni Giuseppe con Piccinelli Letizia Elettra col. — Galassi Giovanni con Anadori Adele col. — Forlani Giuseppe con Ravaglia Ermenegilda col. — Ricciardi Domenico caffett. con Lotti Zenobia casal. Totale 10.

STRADA ORESTE responsabile.

**LA EDUCAZIONE**

MILANO

Via S. Radegonda, 4

**POLITICA**

RIVISTA QUINDICINALE

DI DIRITTO PUBBLICO - ECONOMIA - ARTE - LETTERE

E STORIA CONTEMPORANEA

Vi collaborano i più noti scrittori del partito repubblicano

Abbonamento annuo li. 7,- • Abbonamento semestrale li. 4,-  
Un numero separato Centesimi 40.

Numero di saggio a chi lo domanda

TIPOGRAFIA

**G. VIGNOZZI & C.**

CESENA

Via Fattiboni 4 (Palazzo Nadiani)

Questa tipografia arricchita di nuovi caratteri comuni ed a fantasia, fregi di tutta novità, e fornita di nuovo e perfezionato Macchinario, mosso da forza motrice a Gas, è in grado di eseguire qualunque lavoro assicurando la sua Clientela la maggiore precisione, sollecitudine e prezzi modicissimi.

STIRERIA A LUCIDO CON AMIDO PURISSIMO

DI

**LUIGIA ZANOTTI in GRILLI**

Via Uberti n. 18 - vicino a Porta F. Comandini - CESENA

AVVISO

La suddetta stiratrice essendosi fornita di una nuova macchina perfezionata, ultimo sistema, per la stiratura della biancheria, pregiasi avvisare la sua numerosa clientela e gli interessati, che ora trovasi sempre più in grado di soddisfare qualunque esigenza di lavoro inerente alla stireria, garantendo la inalterabilità della biancheria stessa, la massima sollecitudine e la mitezza dei prezzi.

**FILANDA A VAPORE**

ed **ESSICATOIO BOZZOLI**

Mura di S. Domenico — CESENA

Il sottoscritto avvisa i suoi clienti che oltre al normale lavoro per la prossima campagna serica, tiene allestiti magazzini per la conservazione a tutta stagionatura di circa 12000 Kg. bozzoli.

Per trattative rivolgersi nella sua Fabbrica d'acque gazzose e deposito ghiaccio, **Piazzetta Albiani n. 5.**

**CAMILLO GARAFFONI**



Il Laboratorio è situato in v. Chiaramonti 6.